

Cime d'Auta



Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Sped. in A.P. - art. 2 c. 20/c legge 662/96 - filiale di Belluno • Iscr. Trib. di Belluno n. 6/2001 • dir. resp. don Lorenzo Sperti • dir. red. don Bruno De Lazzar • stampa Tipografia Piave Srl - BL

Carissimi,

questo numero del bollettino, il primo del nuovo anno, vi giungerà a Quaresima inoltrata, come rinnovato invito a vivere bene questo tempo liturgico che ci prepara alla Pasqua. Viverlo bene:

- nella preghiera personale, familiare e comunitaria;
- nell'ascolto della Parola di Dio;
- nelle celebrazioni eucaristiche e penitenziali;
- nella rinuncia al superfluo e a tutto ciò ci appesantisce e ci impedisce di camminare nello spirito;
- nella condivisione con i meno fortunati di noi di quanto riusciamo a risparmiare.

C'è un "salvadanaio" che ci dovrebbe diventare familiare, la cassetta "Quaresima di fraternità" che i nostri fanciulli porteranno nelle vostre case: siano un invito alla sobrietà, alla rinuncia e alla condivisione.

* * *

In questi mesi abbiamo vissuto, come comunità, momenti molto belli in chiesa per le Feste di Natale; momenti di divertimento nel carnevale; altri meno belli, dal freddo intenso che ha caratterizzato questo primo tempo d'inverno, alla neve che si è fatta tanto attendere e che finalmente è venuta, ma non più di tanta.

Ci sono stati momenti purtroppo di grande sofferenza per la morte che è entrata in alcune case della nostra comunità, privandoci della compagnia e dell'amicizia di fratelli e sorelle ancora giovani.

Abbiamo chiesto al Signore di essere capaci di "condividere" il dolore dei familiari per essere loro di sostegno nella fede e nella speranza.

* * *

Ora ci attende la Pasqua e con Gesù risorto, cercheremo di risorgere ad una vita più secondo il Vangelo con la fiducia, come ci assicura l'Apostolo Paolo, che se siamo uniti a Gesù nel portare la croce e nel salire al calvario, saremo partecipi anche della sua gloriosa risurrezione.

Quaresima: verso la Pasqua, passando per il calvario



Siamo in Quaresima inoltrata. Vogliamo augurarci che questo corrisponda ad un vero cammino di spiritualità nella preghiera, nella penitenza e nella carità. Sono le tre segnaletiche indicateci ancora il primo giorno di Quaresima, alla messa del mercoledì delle ceneri.

LA PREGHIERA

Gesù ci esortava ad una preghiera "nascosta", all'interno della nostra camera, nel segreto del nostro cuore. E da lì che deve partire ogni esperienza di preghiera: cioè dal cuore. Penso a quanto mi dicono tante persone anziane, che durante la notte, non riuscendo a dormire, si affidano alla preghiera. Il Signore però non esclude certamente la preghiera familiare e comunitaria, anzi ce la raccomanda vivamente.

La preghiera familiare con l'aiuto ad esempio dei vangeli della settimana. Sarebbe molto bello, come penso che già si faccia in alcune famiglie, che alla sera

ci si raccolga attorno al tavolo o prima o dopo il pasto, per nutrirci di un altro pane, ugualmente necessario per la nostra vita.

La lettura del Vangelo, una piccola pausa di riflessione, una preghiera personale con l'invocazione della benedizione del Signore da parte del papà o della mamma: «*Il Signore ci benedica...*».

La preghiera comunitaria, incentrata certamente nella messa festiva, ma molto raccomandata anche la messa feriale con la ricchezza spirituale della parola di Dio, le celebrazioni "foraniali", quest'anno secondo l'indicazione del Papa per vivere bene questo tempo di inizio del millennio, nel cammino di santità:

- "tutti chiamati ad essere santi"
- "nella preghiera"
- "nella partecipazione all'Eucaristia domenicale"
- "nella Riconciliazione"
- "in ascolto della Parola di Dio"
- "con Cristo salendo al Calvario, come testimoni dell'amore".

LA PENITENZA

Il Profeta Gioele ci esortava: «*...laceratevi il cuore e non le vesti...*».

La vera conversione è questione di "cuore". E il cuore ci richiama ancora il Vangelo. «*Ama il Signore Dio tutto con tutto il cuore... ed il prossimo tuo come te stesso...*».



Buona Quaresima e Buona Pasqua a tutti: parrocchiani e lettori del bollettino.

Buona Pasqua in particolare a chi soffre, agli anziani, ai piccoli!

Buona Pasqua ai lontani!

DALLA PRIMA PAGINA

La penitenza è innanzitutto "interiore", è la lotta al peccato, è il resistere alla tentazione, è il metterci in cammino seguendo Cristo per le strade della Palestina e nel salire al Calvario.

LA CARITÀ

A proposito del Calvario, il Vescovo don Tonino Bello, indica tre "freccie stradali" che invitano a rallentare la corsa "di un cristianesimo fin troppo accomodante" per imboccare l'unica carreggiata credibile, quella che conduce alla vetta del Golgota.

– *La freccia dell'accoglienza*: accogliere il fratello come un dono. Accogliere il fratello con tutti i suoi bagagli, compreso il bagaglio più difficile da far passare alla dogana del nostro egoismo: la sua carta d'identità. Sì, perché non ci vuole molto ad accettare il prossimo senza nome, o senza contorni, o senza fisionomia. Ma occorre una gran fatica ad accettare quello che è iscritto all'anagrafe del mio paese o che abita di fronte a casa mia.

– *La freccia della riconciliazione*: ci indica l'incrocio sul quale sono fermi, a fare autostop, i nostri "nemici". E noi dobbiamo assolutamente rallentare la corsa, per dare un passaggio al fratello che abbiamo escluso dai nostri affetti; per stringere la mano alla gente con cui abbiamo rotto il dialogo; per porgere aiuto al prossimo con quale abbiamo deciso di archiviare ogni rapporto... Esulla rampa del perdono che siamo chiamati a vincere la pendenza del nostro egoismo e a misurare la fedeltà al mistero della croce.

– *La freccia della comunione*. Al Calvario si va in corteo, come ci andò Gesù. Non da soli. Pregando, lottando, soffrendo con gli altri. Non con arrampicate solitarie, ma solidarizzando con gli altri, che, proprio per avanzare insieme, si danno delle norme, dei progetti, delle regole precise, a cui bisogna sottostare tutti. Se no, si rompe qualcosa.

Non il cristallo di una virtù, che, al limite, con una confessione si può anche ricomporre; ma il tessuto di una comunione che, una volta lacerata, richiederà tempi lunghi per pazienti ricuciture. Il Signore ci conceda la grazia di discernere, al momento giusto, le freccie che segnalano il percorso della Via Crucis.

UMANITÀ ALLO SPECCHIO

Relazione sulla forania di Canale d'Agordo al Vescovo Vincenzo Savio



Il Vescovo ascolta attentamente la relazione di Loris sulla situazione della forania. Ascolta e prende appunti.

Il 5 dicembre, Mons. Vescovo, nell'ambito di alcuni incontri formativi proposti dalla Diocesi nell'ambito foraniale, si è incontrato nella Chiesa di Canale d'Agordo con vari fedeli delle singole parrocchie della nostra forania.

Anche la nostra parrocchia era ben rappresentata dai membri del Consiglio Pastorale e da altri fedeli appartenenti a gruppi parrocchiali (preghiera, catechismo, canto...).

Per l'occasione alcuni rappresentanti delle parrocchie della forania si erano incontrati per presentare al Vescovo una "radiografia della nostra valle", letta da Loris Serafini di Canale.

Vogliamo riassumere i contenuti più rilevanti.

1. Aspetti positivi

Nel corso degli ultimi dieci anni sono state promosse varie iniziative a carattere foraniale, che hanno favorito la vita comunitaria.

Sono stati creati alcuni appuntamenti annuali, quali le stazioni quaresimali di parrocchia in parrocchia o gli incontri per i giovani.

Positiva è stata la realizzazione di alcuni campeggio ritiri per giovani.

– Un valore particolare ha assunto nella nostra valle la riscoperta di un'antica rogazione locale lungo i confini della vecchia Pieve di Canale, "La prozession de Santa Cros" che ha coin-

volto tutti gli abitanti di piccoli villaggi, creando un'atmosfera di unione, di serenità e gioia di stare insieme, come rare volte era successo in questi ultimi anni.

– Grande risalto ha avuto la "Missione per il grande Giubileo del 2000", che ha visto il coinvolgimento dei laici, alcuni poi divenuti "missionari" nell'annuncio del Vangelo nelle famiglie. Sono sorti in alcune parrocchie i Gruppi del Vangelo, dove più persone si ritrovano in una famiglia per leggere, riflettere, pregare su di un brano del Vangelo.

Questa è la strada che siamo chiamati a percorrere per far sì che la chiesa non sia "delegata" al parroco e che nessun parroco possa pretendere di identificarsi nella propria parrocchia.

– Un'altra iniziativa positiva sono gli incontri foraniali che stiamo facendo per metterci più a confronto fra di noi. Ci sono momenti di preghiera, di riflessione sul Vangelo e di ascolto anche delle cose che non vanno tra preti e laici. Sono momenti di maturazione e di ascolto reale, senza paura di mettersi in discussione.

– Altro aspetto positivo: gli incontri foraniali dei giovani per le feste patronali di San Simon e della Madonna della Salute.

– A livello ecclesiale sociale, ci sono vari gruppi operanti nella valle: i gruppi della Caritas, "Insieme si può", i catechisti, i gruppi di

preghiera, le persone che vanno a trovare gli ammalati, i vari gruppi parrocchiali, i Pompieri Volontari, il Soccorso Alpino, la Croce Verde, gli Alpini, i Crodaioi dell'Auta, i Volontari nelle Pro Loco, nelle associazioni sportive, e nei gruppi di carattere culturale e folcloristico e tutti coloro che in qualsiasi forma danno il proprio contributo per il bene della comunità.

2. Problemi

– *La situazione umana*. Ci troviamo in una realtà di montagna dove ci sono vari tipi di disagio: l'isolamento delle persone, pochi luoghi e possibilità di incontro che rendono difficile il confronto con gli altri per vincere la tentazione dell'isolamento, del chiudersi in se stessi.

– Un'altra difficoltà è spesso *il dialogo con i turisti*. Il turismo, specie estivo, è un fenomeno rilevante nella nostra valle, ma non sempre è occasione di scambio culturale.

– A livello strettamente ecclesiale, non è sempre facile trovare *persone disposte* ad assumersi responsabilità all'interno della parrocchia.

– Pure avvertito è il problema dell'attuale *divisione e amministrazione delle parrocchie*.

Data la scarsità dei sacerdoti si va verso un nuovo modo della presenza del sacerdote stesso nella comunità.

È impensabile che ogni parrocchia possa avere una presenza fissa e stabile del parroco, come del resto già avviene.

Non si tratta solo di diminuzione di clero, ma di "inventare" una nuova pastorale più a carattere foraniale.

C'è il problema delle messe (feriali e festive): dovranno essere ridotte di numero, fra l'altro, per una migliore celebrazione.

– È sentito forte il *problema giovani*, che spesso, dopo la Cresima, si allontanano dalla vita parrocchiale per un preoccupante impoverimento non solo di pratica religiosa, ma di fede stessa.

VITA DELLA COMUNITÀ

Momenti di vita



Elisa in braccio alla madrina Metella Tabiadon e con accanto il papà Claudio, il padrino Luca e la mamma Chiara.

Domenica 13 gennaio, durante la messa della comunità, abbiamo donato il battesimo alla piccola Elisa, portata in chiesa dalla mamma Chiara e dal papà Claudio, dai padrini Luca e Metella, dai nonni paterni e materni e dalla bisnonna Giuseppina.

La Festa del battesimo di Gesù che si celebrava in quella domenica ci è stata di grande aiuto per vivere con particolare intensità di fede il momento di grazia che ci veniva offerto.

Gesù nel Battesimo, con la venuta dello Spirito e con la voce del Padre è stato rivelato come il Figlio di Dio, nel grande mistero della Trinità, ha preso su di sé il nostro peccato scendendo

nelle acque del Giordano e ha dato inizio alla sua nuova vita pubblica nella proclamazione del Regno.

Elisa è stata battezzata in questa fede. Lei pure immessa nel mistero della Trinità, purificata dal peccato e con la possibilità di vivere una vita "nuova", nell'ascolto e nella proclamazione della parola del Signore.

Una "vita nuova", messa nel cuore di Elisa, come un seme destinato a crescere e a fruttificare con l'aiuto prezioso e indispensabile dei familiari e dell'intera comunità.

Ad Elisa e alla sua famiglia il nostro più cordiale augurio e la nostra preghiera.

Momenti di speranza



Li abbiamo vissuti portando al camposanto Edoardo Minotto, Angela De Mio, Germano Pescosta, Adelina Busin, Dino De Ventura, Federica De Biasio.

EDOARDO MINOTTO, si è addormentato nel sonno della morte, in solitudine, come era vissuto in questi ultimi anni, ritirato nella sua casa in via Marmolada. Della sua morte ci si è accorti dopo qualche giorno e ciò è stato per i parenti e per l'intera comunità motivo di rincrescimento.

Edoardo vicino al Sinai negli anni '80.

Edoardo visse buona parte della sua vita come emigrante in Europa ed in Africa, con tutti i disagi che comportano trovarsi in terra straniera, con lingua e costumi diversi, assai impegnato nel lavoro.

Mise a frutto i risparmi nella costruzione di quella casa che l'avrebbe ospitato negli ultimi tempi della sua vita, senza però trovare quelle soddisfazioni che avrebbe potuto avere, per la scelta di vita in solitudine nella quale, forse senza neppure volere, si era venuto a trovare senza la forza di reagire.

Accompagnandolo al camposanto, abbiamo ripensato alla parola di Gesù e alla sua predilezione verso i poveri, verso chi è un po' ai margini della società e quindi è cresciuta nel nostro cuore la pietà verso questo nostro fratello e la fiducia che sia stato accolto nella casa del Padre.

* * *

ANGELA DE MIO, ci ha lasciato nel pieno della sua maturità di sposa e di mamma, all'età di 47 anni, dopo una vita veramente buona, ispirata al Vangelo, illuminata dalla fede, sostenuta dalla speranza anche nei momenti più difficili, e in comunione di amore con i suoi cari e con l'intera comunità.

Il funerale non è stato contrassegnato dalla tristezza, tutt'altro, anche se nel cuore dei familiari e un po' in tutti c'era la sofferenza del distacco. È stata una celebrazione della speranza, in un clima di grande serenità e fraternità, sentimenti che il canto del coro giovanile ha reso ancora più profondi e toccanti. La gente che aveva riempito la chiesa come nei momenti più significativi della vita della nostra comunità era lì a testimoniare l'affetto e la gratitudine verso Angela e la solidarietà verso i familiari e parenti ed in particolare verso il marito Rodolfo, la figlia Chiara, la mamma ed il fratello Antonio.

Ad Angela la nostra preghiera, ma anche il nostro grazie per la testimonianza di vita cristiana che ci ha donato in tutta la sua vita ed in particolare nella ma-

lattia e nella morte.

In lei ci è stato facile trovare i principali "pilastri" sui quali siamo chiamati a costruire la nostra vita cristiana nella famiglia e nella comunità:

- la preghiera (quanto ha pregato da sola, in famiglia e nella comunità! Le ultime sue parole: Gesù, Ge...)

- la catechesi (Angela è stata per alcuni anni catechista...)

- la carità (il suo ultimo impegno comunitario è stato nell'agosto del 1999 in occasione di una iniziativa di carità con il Gruppo "Insieme si può").

Siamo certi che dal cielo proteggerà i suoi cari, ma anche tutti noi che l'abbiamo conosciuta e ci darà una mano a raggiungere quel posto che Gesù è andato a prepararci, ma che anche noi siamo chiamati a conquistare.

Ai familiari le nostre rinnovate condoglianze cristiane.



Forca Rossa: Angela quasi in contemplazione fra rocce e stelle alpine, nella pace della natura.

Così Angela viene ricordata dalla figlia Chiara e dal marito Rodolfo:

Angela, vogliamo semplicemente ricordare la tua figura, la tua bontà, la tua fede. Il tuo esempio ci ha fatto "crescere" in tutti i sensi. Mancava meno di un'ora all'anno nuovo; tene sei andata col tuo Gesù, buono e misericordioso, come una sposa il giorno delle nozze. La tua vita terrena, se pur breve, è stata un canto d'amore. Amore per le cose semplici, che poi sono le più importanti: Dio innanzitutto, poi la famiglia, me e Chiara, i



Angela catechista con i fanciulli-e della prima Comunione nel maggio 1995.

tuo cari, la natura, la montagna, una semplice passeggiata nei prati o nei boschi a raccogliere fiori o funghi.

Ci hai donato e fatto apprezzare la pace, l'amore, la tranquillità, la calma.

Quanta fede e quanta forza hai avuto, Angela, nell'affrontare la tua malattia. La tua vita è stata per noi una grande lezione.

Ora che sei accanto a Gesù buono e misericordioso, siamo certi che da lassù ci aiuterai, ci guiderai, pregherai per noi e ci preparerai quel posto che noi dovremmo cercare di conquistarci.

Ciao e grazie!

Chiara e Rodolfo

Il ricordo di Angela da parte di un'amica:

Era una carissima amica, soprattutto ai tempi degli incontri giovanili in parrocchia. Molto intelligente, ma, nonostante gli studi intrapresi, rimasta semplice, umile; di poche parole, ma sempre sorridente e disponibile. Sono passati gli anni e con il matrimonio i nuovi impegni e così ci siamo perse di vista.

Alcuni anni fa, un giorno, per caso, ci siamo incontrate per una via di Caviola e mi sono un po' commossa perché aveva il passeggiare con la sua Chiara: ci siamo salutate e abbiamo gioito insieme per quella creatura tanto attesa che il Signore aveva mandato a lei e a suo marito.

Poi è venuto per me il momento della sofferenza e Angela è venuta più volte a trovarmi col suo sorriso dolce che ispirava fiducia, coraggio e speranza.

Adesso mi rammarico solo di non aver contraccambiato quelle visite, di non essermi interessata più di tanto... Ma spero che da lassù, Angela mi abbia

capita e perdonata.

In conclusione mi permetto di dire che in me e penso anche in tutte le persone che hanno avuto la fortuna di conoscerla, soprattutto i suoi familiari il suo dolce sorriso non si spegnerà mai!

Un'amica

Non fiori, ma un'offerta all'A.I.R.C (associazione italiana ricerca sul cancro): così si leggeva sull'epigrafe.

Sono stati raccolti 647,67 euro da privati (amici, ex colleghi della Scuola Alberghiera, Coscritti, altri amici). In chiesa sono stati raccolti 568,16 euro per un totale di 1.215,83 euro (2.354.000 lire).

* * *

GERMANO PESCASTA è ritornato alla casa del Padre, dopo anni di sofferenza, assistito dai suoi cari ed in particolare dalle figlie Mirella e Luigina nella sua casa a Sappade. Aveva 66 anni.

La morte della moglie Laura avvenuta nel giugno del 1998 era stata troppo dura per non lasciare un



Oltre alla famiglia, la grande passione di Germano erano gli animali.

segno anche per la sua salute. L'ultimo anno è stato un sonno prolungato della coscienza, per cui la morte, pur sempre temuta e causa di sofferenza, è stata per lui e per quantiglierano vicini una liberazione da una situazione di vita, che apparentemente sembrava priva di senso, anche se ci dicevamo, guardandolo nel letto: «Ci deve essere un senso anche per questa sofferenza, pur non comprendendone il significato: lo comprenderemo dopo, quando saremo al di là...».

A Mirella e Luigina e loro famiglie, le nostre rinnovate condoglianze cristiane.

Caro Nonno, ti abbiamo conosciuto solo per pochi anni, ma tu ci hai sempre dimostrato quanto noi eravamo importanti per te: ci hai reso felici con piccoli gesti che noi ricordiamo con gioia, come quella volta che hai voluto sorprenderci costruendo, come si faceva un tempo per il "Pavarui", la cosiddetta "sfrasela".

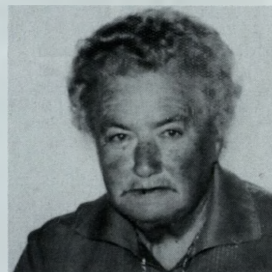
Sei sempre stato paziente con noi, e anche se combinavamo qualche marachella, tu hai sempre preso le nostre difese.

Anche noi, quand'eri ammalato volevamo aiutarti: ti facevamo visita e cercavamo di parlarti per vedere se le nostre voci riuscivano a farti sorridere ancora una volta; purtroppo non è successo, solo Dio ha potuto fare ciò... portandoti nella sua Casa e togliendoti dalle terrene sofferenze.

Rimarrai sempre nel nostro cuore.

i tuoi nipoti
Lorenzo e Martino

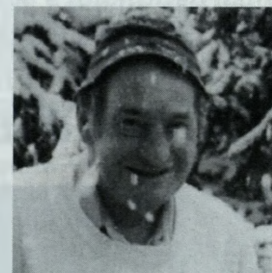
ADELINA BUSIN, di anni 79, da Caviola. È stata chiamata all'eternità, improvvisamente, anche se da qualche tempo la sua salute dava sintomi di preoccupazione. Una morte che possiamo desiderarci, però alla condizione di essere pronti. Gesù stesso ci ammonisce: «State pronti perché non sapete né il giorno né l'ora...».



La sua vita è stata lavoro, servizio in casa e frequenza alla chiesa, come espressione di fede. Al funerale, manifestavo la mia sorpresa nel vedere tra i molti presenti, anche tanti uomini e mi sono sentito rispondere: «...non mancava mai ad una funerale; la vedevo sempre andare verso la chiesa, anche se sofferente; ora la gente è venuta a ringraziarla...». Ai familiari e ai parenti ed in particolare alla sorella Gemma, vissuta con lei per tanti anni, le rinnovate condoglianze cristiane.

* * *

DINO DE VENTURA, non aveva ancora compiuto 59 anni; una breve malattia e l'aggravarsi negli ultimi giorni e quindi il sonno della morte.



Il funerale ha visto tanta gente gremire la chiesa a testimonianza della stima e dell'amicizia che godeva presso tutti. In realtà Dino era buono, generoso, amico di tutti. Tanti gli alpini con gagliardetto e pure i donatori di sangue; gli alpini di leva per amicizia verso il figlio Patrizio, in servizio a Belluno, i giovani del coro giovanile, di cui Patrizio fa parte...

Alla moglie Eleonora, ai figli Debora e Patrizio, alla mamma Lisetta e ai parenti tutti, ancora le nostre condoglianze cristiane.

FEDERICA DE BIASIO



Federica il giorno della cresima.

Quanta partecipazione e quanta commozione per la partenza da questo mondo di Federica De Biasio di Sappade: una ragazza, di 16 anni, strappata da questa vita, improvvisamente, da un male sconosciuto, come un fiore, crediamo però, per essere trapiantato nel giardino del paradiso.

Un'intera comunità, tanti amici si sono stretti in un grande abbraccio attorno ai familiari: alla mamma Elisabetta, al papà Giorgio, alla sorellina Francesca e ai nonni Eliseo e Flora, alla zia Carla e famiglia.

Il funerale è stata una celebrazione di gioiosa speranza, una festa della vita, che, come dice la preghiera liturgica, non viene tolta con la morte, ma trasformata.

Certamente per i familiari è stato un momento di grande conforto, per un dolore immenso che solo la fede e la fraternità possono lenire e rendere sopportabile.

Lasciamo a chi l'ha conosciuta nell'ambito della scuola e della parrocchia lo spazio per una commossa testimonianza, mentre, anche da questo nostro bollettino, esprimiamo ai familiari della cara Federica le nostre più sentite condoglianze cristiane.

Il ricordo delle compagne di classe

(letto durante la messa)

Cara Federica, il tuo ricordo resterà sempre con noi, ogni mattina siamo sicure che ti penseremo, penseremo al tuo entusiasmo, alla tua gioia di vivere e alla tua generosità.

Di certo sappiamo anche

che il tuo pensiero ci aiuterà proprio per la tua dolcezza e serenità a sentire meno la tua mancanza.

Le tue compagne di classe**Il ricordo degli alunni della 1ª MC (Moda e Costume)**

Era una ragazza molto bella e simpatica, con due occhi azzurri che esprimevano la serenità che aveva nel cuore.

Tutti l'abbiamo vista, sempre con il sorriso sulle labbra e un'allegria e una voglia di vivere che davvero pochi hanno. Dopo, ad un tratto, un buio, un nero che ci fa male. Se n'è andata così, senza un perché... Le parole non possono esprimere bene i sentimenti, ma il cuore non dimentica le persone speciali, e lei lo era.

L'ammiravamo tutti per la sua forza di volontà, per la sua pazienza e sincerità; tutti le volevamo bene e tanti non hanno fatto in tempo neppure a dirglielo... Ma nei nostri pensieri e nei nostri cuori rimarrà sempre.

1ª MC**Ricordo di Federica al Catechismo**

Cara Federica, io ho avuto la fortuna di conoscerti da quando avevi 6 anni e per diversi anni della tua breve vita terrena. In questi anni ho potuto apprezzare quanto tu fossi una bambina intelligente, gentile, educata e brava.

Ero bello vedere quanto grande fosse il tuo desiderio di conoscere Gesù ed i suoi insegnamenti durante i vari incontri di catechismo.

Eri sempre presente attivamente durante tali incontri, ti piaceva chiedere molte cose riguardante la vita di Gesù e dimostravi, convinta, di apprezzare i suoi insegnamenti.

Mi ricordo quanto tu ci tenessi ad essere presente al catechismo, certe volte arrivavi con un buon anticipo e se per una volta non eri riuscita a parteciparvi, cercavi di scusarti, dimostrandoti veramente dispiaciuta.

Nei momenti in cui si decideva di pregare assieme tutti quanti, le tue intenzioni di preghiera erano principalmente rivolte ai bambini che soffrivano nel mondo causa le guerre e per le malattie.

Eri veramente una bambina sensibile.

Ricordo quando mi presentavi tutta felice il tuo quadernone ben ordinato. Eri severa con te stessa perché cercavi di fare le cose meglio che potevi.

Ricordo il tuo entusiasmo quando mi raccontavi l'arrivo della tua nuova sorellina, il tuo andamento a scuola, le tue attività sportive, le canzoni preferite dello Zecchino d'Oro.

Grazie ancora per la tua gentilezza nell'avermi donato, assieme ai tuoi compagni, un biglietto di auguri di buona guarigione dopo una mia breve degenza in ospedale. Grazie anche per quelle cartoline spedite dal mare e del bel pensiero quando mi hai regalato una Madonnina deposta fra un ventaglio formato dalle conchiglie.

Federica, tu, assieme ai tuoi compagni di catechismo eri venuta ad imparare assieme a noi la "Parola di Dio" e cercare di capire quanto Gesù ci ama.

Io, ora, mi sento un po' disorientato, però la nostra religione ci insegna ad avere molta fede. Ti vorrei dire che, ora, dobbiamo imparare da te per quanto hai saputo dare a tutti noi, assieme al tuo grande coraggio.

Credo che silenzio e preghiera, sapendo che tu sei felice in cielo, siano le cose più giuste da fare.

CIAO FEDERICA, ti vorrei dire che sei proprio una brava bambina.

Il tuo catechista Fausto

Ricordo di Federica nell'A.C.R.

Quando viene a mancare qualcuno della nostra comunità, dispiace sempre. Siamo gente di montagna, ci stringiamo gli uni agli altri nel dolore, cercando di dare conforto. Ma quando ad andarsene è una giovane ragazza, che si sta affacciando alla vita, è come se una parte di ognuno di noi se ne andasse con lei.

Non lo so perché sento il bisogno di scrivere queste parole, forse è solo il mio modo per poterla salutare un'ultima volta, facendomi voce di tutti quelli che l'hanno conosciuta, stimata ed amata. Vorrei rivolgermi direttamente a te, come in una chiacchierata tra amiche, anche se io, di anni, ne ho qualcuno in più.

Cara Federica, io, che t'ho conosciuta quando facevo l'animatrice dell'A. C. R. ti rivedo, bimba dai capelli color del grano, e gli occhi limpidi che sempre mi hanno colpito per la grande serenità che vi leggevo. Sei sempre stata una ragazza sorridente, riservata, quasi timida. Ma mai avresti potuto passare inosservata, per la bellezza e dol-



Federica con mamma, papà e Francesca alla Malga dei Lac.



Federica (la prima da destra in piedi) con le sue amiche di Sappade.

cezza che ti distinguevano dagli altri, il saper vedere il lato bello e positivo di ogni cosa, anche in quella che di positivo e bello aveva ben poco.

Mi scorrono davanti agli occhi immagini, frammenti di ricordi, all'improvviso, come quando aprendo un cassetto ritrovi vecchie foto o oggetti che non ricordavi nemmeno di possedere. Le recite, i giochi, le prove... ne abbiamo fatte tante insieme ed era bello e soddisfacente quando alla fine riuscivano bene. E le notti di Natale che animavamo? Era una grande emozione vedere te e le tue compagne avanzare nella penombra della navata centrale, con indosso le tuniche di raso bianco, che una nonna aveva preparato con le sue mani, le ali e le coroncine dorate, così attente a non sbagliare...

Poi sei cresciuta, tutti noi siamo cresciuti ed è finito il tempo per entrambe dell'A.C.R. ci siamo perse di vista come è normale e giusto che succeda... ma il mio affetto per te è sempre rimasto invariato. Vorrei tanto ringraziarti per i sorrisi e i piccoli gesti che hai regalato a tutti noi, per la tua dolcezza, per la speranza con la quale inseguivi i tuoi sogni, insegnandoci ad avere più coraggio, per la forza che hai dimostrato nei momenti più dolorosi e faticosi.

Non voglio pensare ad un addio, voglio salutarti con un "Ciao Federica", da lassù guarderai chi ti ama tanto con un sorriso. L'immagine che sempre avrò di te, chiudendo gli occhi, sarà quella di un angelo dai capelli color del grano e gli occhi limpidi... un angelo tra gli angeli...

Manuela

Un pensiero per Federica

Vorremmo ricordarla, come una ragazza semplice e sempre disponibile. Ha dato tutto anche nei momenti più difficili della sua vita, dimostrando comunque il meglio di sé. Per noi resterà una perla rara e preziosa. Non ti dimenticheremo mai. A nome dell'A.C.R.

Alice e Monia

Lettera ad un'amica

Cara Federica, ieri, 13 febbraio, ti abbiamo dato l'ultimo saluto. La chiesa era affollata da tantissime persone che sono riuscite a riscaldare quella fredda atmosfera con il calore dell'affetto che provano per te. L'amore che i tuoi genitori e la tua sorellina provano nei tuoi confronti non si spegnerà, né verrà soppresso dalle lacrime perché non ti dimenticheranno mai!

E nemmeno noi cancelleremo dalla nostra mente quegli occhi azzurri e quel candido sorriso che per sedici anni hanno offerto conforto e amicizia attraverso una dolce semplicità! Però quanto è difficile il mondo! Quanto è difficile accettare la realtà e soprattutto credere in Dio che lascia spezzare in questo modo la fresca gioventù di una ragazza! Eppure tu ci avresti consigliato di non lasciare che i nostri dubbi, la nostra rabbia e i nostri rimpianti lasciassero spazio a certi pensieri. Ci hai insegnato ad accettare la vita per come viene offerta, e non cercare continuamente di voler cambiare le cose, in cerca di una perfezione impossibile. Parole sagge ma difficili da accettare! Non sai quanto io e molte altre persone avremmo voluto venire lì e portarti via da quel letto d'ospedale; ripor-

tarti a correre sui prati, libera senza pensieri e senza paure. Ma purtroppo tutto ci è rimasto un sogno, che si è trasformato in un incubo! Un incubo dal quale ci sveglieremo nel momento in cui capiremo che tu ci sei, sei ancora vicina a noi per aiutarci a camminare su strade che tu non sei riuscita nemmeno a intravedere! La vita è piena di ostacoli e tu non hai potuto superare l'ultimo; ma noi andremo avanti nella nostra corsa portandoti nel cuore e pensando a tutto quello che hai fatto e che avresti potuto fare. Ci mancherai, ma abbiamo la convinzione che tu sarai sempre al nostro fianco.

Dopo aver scritto questa lettera, sto un po' meglio perché anche se rimarrà un pezzo di carta so che le parole arriveranno fino a te per ricordarti sempre che ti vorremo un mondo di bene.

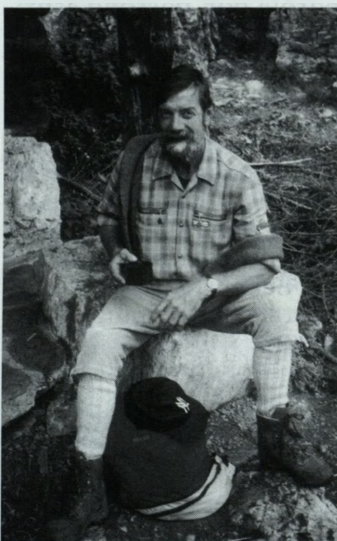
Una tua amica

* * *

A GIANNI BUSIN,

carissimo amico
22.01.2002

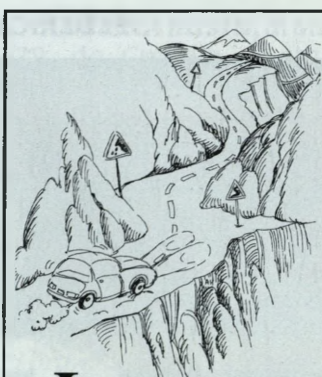
È già passato un anno da quando ci hai lasciato. Un anno. Il tuo ricordo affiora frequentemente dentro di me. Difficile dimenticare una persona che ti ha dato tanto e dai cui hai imparato tanto.



Tu mi hai insegnato il vero significato della vita e grazie alla tua grande amicizia, mi hai insegnato a viverla correttamente e felicemente.

Mi hai insegnato il rispetto verso gli altri, aiutando chi si trova in difficoltà, sorridendo a chi ne ha bisogno, dando una mano anche a chi non la pensa come me....

Ma tu, quante persone



La fede non è un'autostrada! È un percorso talvolta diritto e facile, talvolta sinuoso ed arido. L'importante è camminare, camminare sempre, nonostante le tempeste, le deviazioni, gli scoraggiamenti... Ma in questa avventura noi non siamo soli. Ci sono dei fratelli che camminano, soffrono e lottano come noi e insieme a noi. E soprattutto c'è il Cristo, compagno di strada e termine ultimo del nostro andare!

C. K.

hai aiutato? A quante persone hai fatto un sorriso? Se sapessi a quante persone mancano queste piccole ma grandi cose!!!

Mi dicevi che nulla era insignificante: dal sasso nel ruscello, all'albero nel bosco, dal canto di un uccello al salto di un camoscio... me ne sto rendendo conto anch'io adesso!

Passeggiando tranquillo, mi tornano in mente i tuoi canti, soprattutto di montagna, che alle feste intonavano con i tuoi amici, eri ben bravo! Proseguo il mio giretto e neanche farlo apposta, eccomi nel tuo bosco preferito. Ascolto con attenzione il silenzio, ma una voce lo rompe, la tua: "varda chel lares là, le malà, e ancora: vesto chela val... là le sempre i caprioi...". Forse solo gli gnomi dei boschi... Mi sembra così strano che tu ora ci guardi dall'alto.

Tutti ti han voluto bene! Ho condiviso con te molti momenti della mia vita e ti voglio ricordare com'eri: una persona semplice, incapace di dire di no. Quando qualcuno ti chiedeva un favore, ti facevi in quattro per farlo e sempre nel modo migliore. Un amico di tutti e con tutti voglio ricordarti.

Volgete anche voi un pensiero a Gianni e una preghiera perché "ci voglia lassù" con lui e correndogli incontro dirgli solamente grazie!

Un tuo grande amico

Varie di vita parrocchiale

Una dimenticanza che non ci voleva

Mi riferisco ancora alla sagra della salute, di cui abbiamo scritto diffusamente nel numero precedente, senza però fare alcun accenno alla Pesca di beneficenza. Lo facciamo ora, anche se in ritardo, ma come dice il proverbio... meglio tardi... Tutto si è svolto nel modo migliore.

Il merito va alle donne del "Gruppo pesca" che si sono adoperate con passione, tanta buona volontà e disponibilità di tempo a raccogliere oggetti, metterli in ordine, preparare i biglietti ed altro ancora... A loro il primo grazie!

Un grazie vivissimo pure ai vari offerenti: privati e enti che hanno donato oggetti di valore, dando "prestigio" alla pesca stessa.

Fra i tanti non possiamo non ringraziare Piergiorgio di Sappade per "il maialino"...

Un grazie anche a chi è venuto a "pescare", facendo così un'opera buona, ma portando anche a casa, fra l'altro, qualcosa di utile e di interessante.

L'appuntamento al prossimo anno.

S. Nicolò

Anche quest'anno è venuto S. Nicolò per la gioia dei nostri fanciulli. Alla sera del 5 dicembre, tutti nel salone della Casa della Gioventù per l'incontro con S. Nicolò, giunto su di un simpatico mezzo di trasporto e con tanti doni per la gioia di tutti.

Sono saliti sul palco tutti i fanciulli dai più piccoli (Scuola materna) ai più grandi (medie), classe per classe.

14 dicembre: giornata di digiuno e di preghiera

Obbedendo all'invito del Papa anche noi abbiamo pregato e digiunato per invocare la pace e la conversione dei cuori. Alla sera, alla messa, ci siamo ritrovati in tanti nella cripta ed è stato bello pregare insieme.



Insieme si può

Domenica 16 e domenica 23 dicembre il Gruppo Insieme si può ha organizzato il mercatino per don Bruno Soppelsa. Si ringraziano tutti coloro che hanno collaborato per il buon esito dell'iniziativa.

* * *

Domenica 3 febbraio gli amici della filodrammatica di Falcade Alto ci hanno offerto lo spettacolo di una commedia brillante in dialetto e riguardante la vita di paese, riscuotendo grande successo presso il pubblico che gremiva il salone. Contente le donne del Gruppo Insieme si può, che si erano adoperate a portare anche a Caviola la filodrammatica, con lo scopo, fra l'altro, di devolvere l'incasso, detratte le spese, a scopo di beneficenza. A tutti un vivo ringraziamento.



Festa di San Nicolò. I fanciulli di quarta...
... e i ragazzi più grandi.

Feste Natalizie

Molto sentite e partecipate, come sempre, le celebrazioni Natalizie, in particolare la notte di Natale e l'ultimo dell'anno. Molti gli ospiti che hanno gremito la chiesa.

— La notte di Natale i fanciulli dell'A.C.R. hanno



La rappresentazione alla Scuola Materna di Canale.

Scuola Materna

In preparazione al Natale, domenica 16 dicembre, presso l'Asilo di Canale, i bambini, molto ben preparati dalle suore ed insegnanti, hanno offerto ai numerosi convenuti uno spettacolo, che tutti hanno gradito ed applaudito.

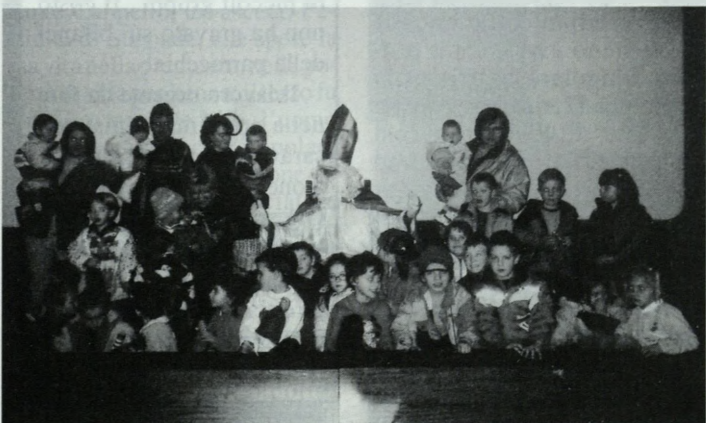
La foto, che mostra anche qualche bambino della nostra parrocchia, si riferisce allo svolgimento della rappresentazione incentrata sulla stella cometa, che ha guidato i magi alla grotta di Betlemme.

animato la messa con la rappresentazione scenica del Vangelo della Natività e dell'ascolto, che è il tema pastorale di quest'anno mentre il Coro Parrocchiale ha offerto il suo prezioso servizio con canti natalizi.

— L'ultimo dell'anno, la celebrazione è stata particolarmente solenne per la presenza di Mons. Cordes che ha presieduto l'Eucaristia, concelebrata da altri sacerdoti, fra i quali il missionario don Rino Rossi, un sacerdote del Gana e don Giovanni, assistente spirituale della Fiorentina Calcio.

Il Canto del Te Deum ci ha coinvolti tutti nell'innalzare al Signore il nostro grazie e la nostra adorazione.

Belle le celebrazioni anche di domenica 30 dicembre con la preghiera per le famiglie,



Festa di San Nicolò. Ecco i più piccoli, con qualche mamma.

nella festa della s. famiglia di Nazaret e dell'Epifania con la preghiera ed una particolare benedizione ai bambini.

Il Presepio

Anche quest'anno il Natale è arrivato in un baleno, e com'è consuetudine da diverso tempo, ci siamo ritrovati per allestire il presepio nella parte posteriore della cripta. Ormai sono numerosi i presepi realizzati e non sempre è facile trovare il modo per modificarli, per renderli almeno un pochino differenti da quello dell'anno precedente. Quest'anno in ogni caso ci siamo ritrovati con rinnovato impegno, dandoci appuntamento per ottobre. Eh già, ottobre, occorre vedere molte cose, magari dare "una mano di bianco" alle pareti, decidere i materiali che si possono riutilizzare e quelli che invece occorre procurare, ognuno di noi ha la sua da dire in merito alla realizzazione, idee, progetti...

Abbiamo scelto, aiutati dal parroco, un brano d'Isaia dal quale abbiamo estrapolato la frase che sarebbe poi comparsa a ridosso del presepio ed avrebbe dovuto spiegare il significato del nostro lavoro.

«Tutti i popoli si raduneranno ai suoi piedi e trasformeranno le loro spade in aratri e le lance in falci» a significare che quando il Salvatore fosse nato, non vi sarebbero più state guerre e odio, tutti i popoli della terra sarebbero usciti dall'aridità derivante da essi. Ci sarebbe stata la rinascita, il lavoro, la prosperità, la gioia, la fede e la speranza.

Mentre si lavorava, pensavamo agli anni trascorsi, ai progressi fatti, a tutte le persone che ci hanno aiutato in questi anni. C'è chi si è sposato, chi è diventato genitore, chi nonno... Ma c'è sempre qualcuno di nuovo pronto a dare una mano.

E allora via con le idee per il prossimo anno, alle proposte... pensando che, a conti fatti, il prossimo sarà il numero 10.

Un anniversario importante, raggiunguto senza nemmeno accorgersene, divertendosi insieme, stando in compagnia.

Quindi arrivederci al prossimo anno, al prossimo presepio, festeggeremo insieme i dieci anni del nostro gruppo, magari con qualche nuovo membro. Vi aspettiamo.

Gruppo Presepio

Preghiera per l'Unità dei Cristiani

Dal 18 al 25 gennaio ci siamo uniti nella preghiera per chiedere al Signore il grande dono dell'unità dei cristiani. Sappiamo che ci sono ancora divisioni secolari fra le chiese che si rifanno a Cristo: noi cattolici, gli ortodossi, gli anglicani, i protestanti. Anche nel nostro piccolo mondo di paese, non sempre riusciamo a vivere la fraternità come dovremmo. Per questo la preghiera che da vigore al nostro impegno sarà sempre necessaria.

Il 23, come preparazione al grande incontro di Assisi per la pace, ci siamo riuniti per una veglia di preghiera per invocare lo Spirito su di noi e sui rappresentanti delle varie religioni del mondo, che si sarebbero incontrati il giorno dopo ad Assisi, per un avvenimento di portata storica e di valore profetico.

Sabato 2 febbraio: la Candelora

L'abbiamo celebrata con solennità e buona partecipazione dei fedeli. Abbiamo benedetto le candele in cripta e poi, in processione, con le candele accese, siamo saliti alla chiesa superiore dove abbiamo celebrato la s.messa della festa della presentazione di Gesù al tempio. Abbiamo portato le candele a casa con l'impegno di accenderle nei momenti di preghiera in famiglia.

Domenica 3 febbraio: festa della vita

Abbiamo pregato per la vita "nascente", per i nostri bambini, per gli ammalati, per gli anziani... ricordando le parole di Gesù: «...sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». Come persone e come cristiani, facciamo in modo di essere sempre "promotori di vita", in tutte le varie manifestazioni. Sempre dalla parte della vita, in particolare quando è minacciata...

Merc. 13 febbraio: inizio della Quaresima

Di questo tempo così importante, scriviamo a parte.

Sabato 9 febbraio: festa di carnevale



Al pomeriggio sfilata delle maschere per il paese con i nostri fanciulli e poi tutti nella Sala della Casa della Gioventù per lo spettacolo offertoci dai fanciulli dell'A.C.R. Bravi!

Domenica 17 febbraio

Nella chiesa di Sappade, abbiamo ricordato Alessandra Gebin, di Chioggia, morta due mesi fa in un incidente stradale; l'abbiamo ricordata nel giorno in cui avrebbe compiuto 26 anni, assieme ai genitori, parenti ed amici. Alessandra, giovane laureata, figlia unica, già impegnata nel lavoro, pensava con fiducia al futuro e in particolare a formarsi una famiglia e purtroppo, in una sera di questo strano inverno, tornando a casa con l'auto, su strada ghiacciata, perdeva il controllo della vettura e finiva schiacciata sotto un camion.

I genitori hanno voluto ricordarla a Sappade, perché Alessandra amava tanto la montagna, amava la neve; le piaceva tanto lo sport, scendendo sulle nostre piste innevate con la sua "tavola". Penso che più d'uno l'abbia vista..., perché fra l'altro era diventata una esperta... Durante la messa i genitori avevano posto una fotografia della loro figlia sull'altare, in mezzo ai fiori... per sentirla più presente; e lo era veramente, perché in Gesù risorto, crediamo che i nostri morti siano vivi e a noi presenti. Singolare coincidenza: domenica 17, ricorreva anche "settimo" di Federica e così abbiamo ricordate assieme queste due ragazze: Alessandra nei suoi 26 anni e Federica nei suoi 16 anni, che in tempo così prematuro avevano concluso la loro vita terrena.

C'è stata pure l'opportunità di una conoscenza e di un abbraccio fra genitori così

duramente colpiti negli affetti più cari. Ai genitori, ai familiari e agli amici di Alessandra rinnoviamo le più sentite condoglianze cristiane.

BILANCI AMMINISTRATIVI

Ogni anno, prima della fine di marzo, viene inviato alla Curia diocesana il resoconto dei bilanci amministrativi dell'anno passato, firmato dal parroco e dai membri del Consiglio Amministrativo.

Il resoconto è in attivo, grazie alle offerte raccolte in chiesa alle messe, per le candele e per la generosità degli offerenti.

In autunno è stato ultimato il lavoro per il riscaldamento nella cripta e nelle salette della dottrina. lavoro che era stato già programmato da don Giuseppe. Ora tutto funziona bene.

Sono stati eseguiti dei lavori nella cantina della canonica per creare uno spazio per i ragazzi e per i giovani e per ospitare eventualmente qualche famiglia di amici o di piccoli gruppi. Il costo non ha gravato sui bilanci della parrocchia!

Il lavoro urgente da fare nella prossima primavera, sarà quello della sistemazione della chiesa di Valt. Già sono stati approvati i lavori e si spera nella collaborazione in particolare dei diretti interessati oltre che dell'intera comunità parrocchiale.

Padre Cappello, beatificazione vicina

Continuazione dalla commemorazione di P. Felice Cappello, tenuta da P. Giuseppe Strim nella chiesa di Caviola nel centenario della sua nascita.

L'INFANZIA

Nato a Caviola il 9 ottobre 1879: la sua vecchia casa è ancora là, tra le vostre, umile e povera, ma gentile e pulita, come è tradizione dei nostri montanari. Il papà, Antonio, un piccolo impiegato, diligente e laborioso, mite e accogliente: la



La casa dove nacque P. Felice Cappello.

mamma Bortoli Bortola, una donna di casa, attenta e servizievole, molto pia, tutta dedicata ai suoi dieci figlioli, di cui Felice era il penultimo. Gente alla buona, non povera, ma limitata in tutto. Erano un po' lontani parenti di Papa Luciani.

Felice, coi suoi fratelli, frequentò la scuola a Marmolada. Il maestro fu don Andrea Serafini. Un buon sacerdote, che essendo infermo alle gambe, chiese di esercitare il suo apostolato tra i bambini e sembra che Dio abbia benedetto il suo lavoro, poiché dei nove alunni che aveva in classe in quegli anni (quattro femmine e cinque maschietti) mi consta che tre diventarono suore; dei cinque maschi uno fu don Filippo Carli, amatissimo arciprete di Canale per una trentina d'anni, sapiente direttore di anime, chiamato il "vir consiliorum"; il secondo fu don Sante Cappello, un asceta, l'eremita di Sappade, che spese la sua vita nella preghiera, nella povertà e nella penitenza; il terzo fu don Giovanni De Mio, l'uomo del buon umore, così popolare che sembrava una istituzione tra noi... (era anche un cacciatore impenitente e - dicono - molto esperto... anche se una volta al posto di beccare una lepre, impallinò una povera vecchia... al di là della siepe: senza gravi conseguenze); il quarto fu Mons. Luigi Cappello, uomo dotto, esperto, saggio, ..., fratello di

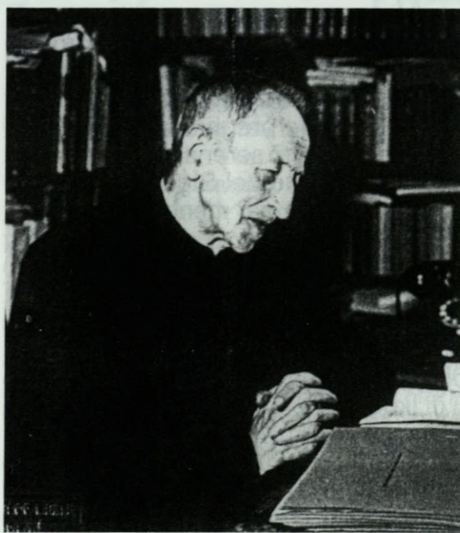
P. Felice; morì arcidiacono di Agordo. E finalmente, direi, il più benedetto fra tutti, fu il nostro P. Felice. Egli ricordava con tanto affetto la sua famiglia: è dalle sue parole e dai vari episodi che a volte raccontava, che siamo venuti a conoscere quale santuario di fede, di preghiera, di lavoro e di sacrificio fu questa casa benedetta da Dio.

P. Felice mostrava già vecchio, la corona del rosario che la mamma gli aveva regalato e diceva che tutte le sere, genitori e bambini, recitavano questa pia preghiera, prima di coricarsi.

La vostra cara Madonna della Salute ha veramente benedetto e fatto crescere questo fiore sotto la sua protezione.

Nell'archivio della scuola c'è un giudizio, che sa di profetico, del maestro don Andrea, sul piccolo Felice: "Questo ragazzo promette di fare grandi cose nella sua vita".

P. Felice ricordava con tanta nostalgia la sua chiesetta della Salute, dove ogni giorno andava a servire la Messa ed era tanto piccolo che doveva essere aiutato a trasportare il messale. Ricordava le belle funzioni, le processioni delle Rogazioni, o alla Chiesa Madre di Canale, quando incontrandosi coi fedeli delle altre parrocchie, i due gonfaloni venivano abbassati e si toccavano in segno di carità e di fraternità tra i vari fedeli. Ricordava il volto della mamma: "Madonna, dammi la grazia, di vedere almeno uno dei miei figli salire l'altare come sacerdote" e venne esaudita. Ricordava come ogni mattina, dopo aver servito la messa, partiva infagottato, a volte con la neve alta ed il vento gelido, verso la scuola di Marmolada, con la sua borsa di pezza con dentro i libri, quaderni ed un pezzo di legna per alimentare, assieme agli altri compagni, la stufetta della scuola. Si temprò così al sacrificio e alla resistenza: domani ne avrà molto bisogno!



P. Felice in preghiera alla scrivania del suo studio privato in Roma.

TESTIMONIANZE E RICORDI

Durante le Feste di Natale, venne a trovarmi un signore, dalla parlata toscana, ma che mi diceva essere ora dimorante a Genova. Il suo nome o meglio il suo cognome mi incuriosì molto: Antonio Cappello. La conversazione cadde subito su Padre Felice, gli chiesi informazioni, quale fosse il grado di parentela, se avesse dei ricordi personali e molto gentilmente mi promise che, ritornato a Genova, mi avrebbe inviato qualche notizia e così nella prima quindicina di gennaio mi giunse la lettera che ben volentieri riporto e di cui sentitamente ringrazio.

Reverendo don Bruno, come da lei gentilmente chiestomi nel mio breve soggiorno a Caviola durante le Feste Natalizie, ho il piacere di farle pervenire alcuni cenni su P. Felice Cappello, scritti direttamente dal mio papà (il padre di P. Felice ed il padre del mio erano fratelli) in una corrispondenza intercorsa tra lui e P. Mondrone della sede di Roma nell'anno 1962.

I miei ricordi personali di P. Felice sono pochi: a quei tempi ero ragazzo ed anche se ne sentivo spesso parlare da mio padre, probabilmente non ci facevo molto caso. Tra le poche cose che mi sono rimaste scolpite dentro ve n'è una in particolare: ero in giardino (credo fossero gli anni 1949/50) intento come spesso capitava in una normale giornata a Caviola nel mese di agosto a giocare o forse a leggere, quando si fermò davanti al cancelletto una grossa auto nera, dalla quale scese silenziosamente un piccolo prete. Non ebbi il tempo di capire che mia mamma Maria gli si fece incontro e dandogli la mano disse: "Benvenuto, Padre Felice!". In quella occasione seppi che era venuto per incontrare anche il cugino don Sante (fratello di mio papà).

Ricordo benissimo che ricusò di salire in casa avendo troppo poco tempo, rimanendo perciò in giardino; mia mamma preparò un buon caffè bollente e don Sante (persona molto amata e assai semplice) fece molto sorridere Padre Felice, quando, come sua abitudine, versò con

mano tremante parte del caffè nel piattino per farlo raffreddare. "Ormai siamo grandi! Queste cose le facevamo da bambini!", disse Padre Felice; poi con lo stesso dolce sorriso salutò tutti e in un attimo scomparve nella sua grossa auto nera alla volta di Roma.

Quell'incontro mi è rimasto nella mente e lo rivivo tutte le volte che a Caviola mi soffermo presso il tronco di abete tagliato, nel quale il buon Eugenio Secchi ha fatto una nicchia dove abbiamo posizionato una immagine della Beata Vergine.

Passarono molti anni durante i quali tra mio papà e Padre Felice ci furono sempre scambi epistolari; un ultimo biglietto, pochi mesi prima della sua morte, recava gli auguri per il S. Natale. Era l'anno 1961.

Questo infine l'ultimo mio ricordo di Padre Felice: durante il viaggio di nozze con mia moglie Anna (ci siamo sposati il 29.10.1960) andammo a Roma, nella chiesa di S. Ignazio per incontrarlo, ma non ci fu pos-



La sua chiesetta della salute.

sibile; era letteralmente circondato da un cordone di sacerdoti che lo difendeva dalla pressione di chi, oltre a volerlo sentire da vicino, voleva parlargli e farsi confessare (sembra di cera ed ancora più minuto). Senza un appuntamento, prefissato da mesi, non vi era posto neppure per i parenti. Questo è tutto, caro don Bruno.

Chiedendomi di scrivere queste poche note, lei mi ha fatto rivivere momenti indimenticabili e di questo la ringrazio. Voglia gradire rispettosamente e cordiali saluti da parte mia e di mia moglie. Antonio Cappello.

Gli auguri di Natale di Padre Felice al cugino Attilio, in Firenze: Pontificia università Gregoriana, Roma, S. Natale 1961. Vivi cordiali ringraziamenti, fervidi auguri Feste Natalizie e Nuovo Anno, nell'unione di sante preghiere con Gesù e Maria. P. Felice Cappello S. J".

NOTIZIE DALLA PRO LOCO

Anche quest'anno, grazie all'organizzazione del Comune di Falcade e al lavoro della Pro Loco di Caviola – con il contributo, in qualche caso, della nostra Parrocchia – turisti e residenti sono stati allietati durante le feste da un nutrito programma di iniziative per adulti e bambini. È giusto ricordarle, perché hanno permesso a tutti di trascorrere un Natale più sereno e gioioso.

– Il 22 dicembre, presso la Chiesa parrocchiale di Falcade, si è svolto uno splendido concerto natalizio. I S.A.C.S. (Spitiruals A Cappella Sound), gruppo veneto che riunisce musicisti di vasta esperienza, hanno eseguito classici della musica spiritual, espressione della fede, delle speranze, delle sofferenze dei neri d'America: una serata da ricordare per

la bravura degli interpreti e per la bellezza dei canti, capaci di comunicare un grande afflato religioso.

– La vigilia di Natale è stata dedicata ai più piccoli, che hanno potuto divertirsi con Babbo Natale in piazza a Falcade e Caviola, un evento festoso che ha rallegrato tutti.

– A Santo Stefano, alla Casa della Gioventù, un altro bellissimo concerto, stavolta dell'"Orchestra di fiati del Veneto", che ha eseguito brani di Verdi (La forza del destino), de Haan, Bizet, Berlin, van der Roost, Adam, entusiasmando i presenti.

– Il 27, ancora alla Casa della Gioventù, è stata la volta della Tombola natalizia per i bambini, che ha fatto la felicità di tutti i piccoli partecipanti, seguita il giorno

dopo – nello stesso luogo – da una serata di karaoke, divertentissima per gli improvvisati cantanti e per gli spettatori.

– Difficile da dimenticare anche la proiezione di diapositive della Guida Alpina Maurizio Venzo nella Sala Consiliare del Municipio di Falcade, il 29 dicembre, così come, il 30 dicembre, lo spettacolo pirotecnico organizzato nel parco giochi di Falcade a conclusione del tradizionale incontro coi maestri di sci.

– Bella e divertente la commedia dialettale messa in scena dalla compagnia "I gosaldini in mossa" il 2 gennaio presso la Casa della Gioventù: "Compare verdi gl'oci prima di parlar tasi".

– La tombola di Capodanno, il 3 gennaio, e il concerto

della "Biois Band", hanno reso più lieta l'imminente fine delle feste e l'approssimarsi dell'Epifania, evento degnamente celebrato il 5 gennaio in Piazza della Chiesa, prima con una festa, dove la presenza della befana ha rallegrato i bambini con dolci e carbone mentre ai più grandi è stato distribuito vin brulé, poi con lo spettacolo teatrale "Natale a Villa Arzilla", rappresentato dalla compagnia "I Gatti di Scena", testo brillante con una punta di malinconia, interpretato con bravura e profondità dagli attori.

Un Natale ricco di eventi, insomma, che ci hanno divertito e appassionato e soprattutto ci hanno permesso di stare tutti assieme con gioia e senso comunitario.

Al prossimo anno.

R.L.K.M.

MISSIONARIA PER TRE SETTIMANE

Sto partendo per l'Africa dove mi fermerò tre settimane: don Gordian mi aveva detto di aver bisogno di me, ed io mi sto preparando da un paio di mesi per portare il mio aiuto, nell'organizzazione del centro logistico.

Costituito da una casa che abbiamo affittato per ospitare i volontari che seguono il progetto dell'allevamento del pesce e che saranno presenti per tutta la durata di avvio del progetto stesso, almeno due alla volta, questo centro si trova nella città di Uyo.

Oltre ad ospitare i volontari, sarà la sede di un "PC point", dove gli studenti universitari della città potranno utilizzare i nostri computer per le ricerche in internet e per scrivere le loro tesi, e di un "Fast-Food-gelateria" dove, chi vuole, potrà acquistare cibo pronto. In questo modo sia i computer, necessari al progetto ed indispensabili per mantenere le comunicazioni con l'Italia, sia la cucina, destinata alla preparazione dei pasti per i volontari, diventeranno pure un mezzo per rendere finanziariamente autosufficiente il Centro.

Se la gelateria avrà buona riuscita, dovrebbe nascere anche una scuola del gelato, per dare una nuova oppor-

tunità di lavoro ai ragazzi nigeriani.

Non sarò sola nel mio viaggio: Roberto Rosson ha accettato di venire per una settimana per avviare il centro Computer insieme a Raffaele Pennarola di Belluno; Marcello Campo e Luigi Zardus, due Zoldani, gelatieri in pensione, si fermeranno un mese per avviare la gelateria.

Se da una parte sono contenta di andare a vedere posti nuovi, incontrare nuova gente e, soprattutto, aiutare dove c'è bisogno, dall'altra provo un po' di paura e incertezza.

Talvolta, svegliandomi la notte, mi chiedo se non abbia peccato di presunzione imbarcandomi in un impegno più grande delle mie forze. Ma poi penso che non sono sola, che molti stanno collaborando con entusiasmo a questo progetto e soprattutto che, se è vero che "tutto è Provvidenza", il fatto di trovarmi in questa situazione, ha senz'altro una motivazione.

Se il Progetto potrà decollare secondo i piani, sarà una realizzazione molto importante per la diocesi di Ikot Ekpene: porterà cibo e lavoro specializzato, ma soprattutto porterà idee nuove che, se recepite, pur nell'ambito della

cultura locale, potranno veramente offrire nuove opportunità, maggior dignità e migliori speranze per il futuro a numerose persone.

L'Africa è talmente disastrosa che, se qualcuno di buona volontà ha progetti validi per migliorare la situazione attuale e chiede aiuto, bisogna rispondere con generosità.

In fondo parliamo sempre di necessità di creare la pace, ma per averla è importante eliminare le occasioni di contrasto, di ingiustizia, aiutare chi è in difficoltà, ed è altrettanto indispensabile farlo nel modo giusto, anche se si rivela meno facile e più impegnativo.

Così, giovedì 14, giorno di san Valentino, accompagnata anche, ne sono sicura, dalle preghiere di chi resta, partirò serena e fiduciosa nell'aiuto del Signore, "missionaria per meno di un mese".

Pia L.

Chi volesse fare una donazione può rivolgersi al sottoscritto in canonica oppure fare il versamento sul conto: Cariverona c/c 012807908530 abi 06355 cab 61090.

don Bruno

LAUREA



Felicitazioni a **Sonia Deola in Scardanzan**, che il 23 gennaio 2002, presso l'Università degli Studi di Trento, ha conseguito la Laurea in Giurisprudenza, discutendo la tesi: «Concessione edilizia e valutazioni tecnico-discrezionali: gli orientamenti della giurisprudenza amministrativa».

DAGLI AMICI DELLA MONTAGNA

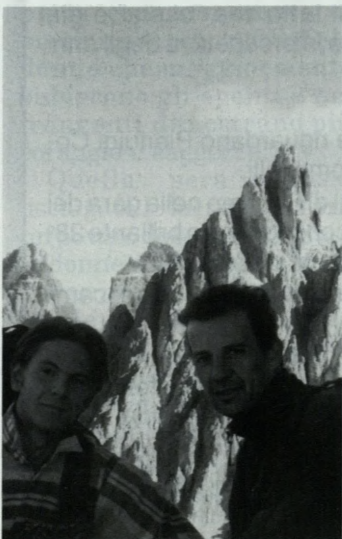


Al Passo Popena.

Nei mesi invernali, quando per motivi climatici e non solo, si è costretti a passare più ore nel caldo della stua, è bello ripensare alle escursioni estive in montagna, con l'aiuto magari di qualche bella fotografia.

Ho davanti agli occhi, ma ancor più nella memoria e nel cuore, l'esperienza di montagna e di preghiera che ho avuto la possibilità e la gioia di fare assieme ad alcuni amici, cioè il cammino fra i monti, in preghiera, sulle alte vie delle dolomiti.

Quest'anno, nella prima metà di settembre, siamo partiti in cinque dal passo Tre Croci, per raggiungere in quattro giorni il passo Monte Croce.



Fra le guglie dei Cadini.

La prima foto ci ritrae al passo Popena verso il Cristallo, il primo giorno del cammino: Alessandro, Michele, Paolo, Graziano (in giugno sarà ordinato prete), don Bruno.

Il secondo giorno, partiamo dal rifugio Città di Carpi, dove abbiamo sostato la notte (al mattino il termometro segna meno 2) e facciamo il sentiero Durissimi e Bonacossa, una attraversata stupenda fra guglie di una bellezza unica. Michele e Paolo, fra le guglie con sullo sfondo le Tre Cime.

Facciamo il sentiero attrezzato Bonacossa: la parte più impegnativa è finita; ora ci attende un sentiero facile che ci porterà nei pressi del rif. Auronzo,



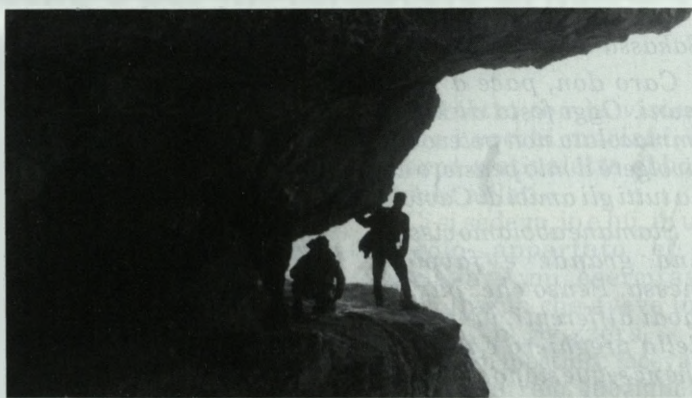
In preghiera.

poi Lavaredo ed infine Locatelli, dove sostiamo in un clima particolarmente rigido.

Il terzo giorno, rimaniamo in quattro, perché Graziano deve rientrare a casa (Nonantola - Mo).

Saliamo al monte Paterno attraverso gallerie di guerra e una breve, anche se impegnativa ferrata. Scesi dal Paterno, sostiamo per la meditazione, alla forcilla passaporto. La preghiera (salmi, meditazione, s. Messa, rosario... contemplazione...) ha un posto importante durante il cammino. In serata raggiungiamo il rif. Carducci.

Ci resta l'ultima giornata con l'attraversata del sentiero degli alpini, passo della sentinella, rif. Berti...



La strada degli alpini.

Il sentiero degli alpini è sempre affascinante ed impegnativo, in particolare per la presenza del ghiaccio. La foto, alquanto scura, presenta il punto forse più suggestivo dell'attraversata. Al passo della sentinella celebriamo la messa ricordando i caduti, in particolare nella prima grande guerra e pregando per la pace.

Quindi scendiamo per un ripido pendio al Berti e quindi raggiungiamo il passo Monte Croce, dove ci attende l'auto che ci riporterà a casa, stanchi, ma molto soddisfatti.



S. Messa al Passo della Sentinella.

L'Angolo dei Lettori

Per Natale ho ricevuto da Lavis (Tn) la lettera che ho ritenuto opportuno pubblicare, per i riferimenti alla gente di Caviola di qualche anno fa. È un amico, un po' anche parente, Angelo De Grandi, che da tempo vive a Lavis di Trento con la moglie Frida ed i figli, ma che ama molto i nostri paesi e le nostre montagne, che, nonostante la non più giovane età, continua a frequentare...

«Caro don Bruno, Bon Nadele bon an. Tipenso in bene nella bella valle del Biois che ormai non ti è più foresta. Ho dei ricordi lontani: il Filomeno di Caviola con la sua folta barba che veniva a Laste "per carità". Vedendolo pregare davanti alla porta di casa pareva un santo; certo lo era.

Ricordo Faustino Ronchi, maestro, da ufficiale nella mia compagnia nel 1940, all'inizio della guerra; un altro santo

uomo. Ho conosciuto anche sua sorella Carmela che scriveva libri belli per noi giovani di allora.

Ricordo giorni tristi che mi ha raccontato Giovanni Fenti da Molino di Falcade. Mi aveva raggiunto nel campo di prigionia in Germania dopo essere stato "graziato" mentre altri suoi compagni vennero uccisi. Ricordo la prima gara di sci (discesa) a Caviola nel 1946; ero accompagnatore. Vinse Bruno Dariz di Arabba davanti a Zeno Lezuo.

Ricordo anche il vecchio Toni Franco, albergatore del Focobon che forse non era ancora preparato a morire; diceva che meglio era rimanere qui, magari seduti sopra un chiodo.

Perdonami la chiacchierata, don Bruno, ma una lunga vita è sempre piena di ricordi... Ancora auguri e saluti cordiali.

Angelo De Grandi».

Da SAKASSU

Sakassu 8 dicembre.

Caro don, pace a piene mani. Oggi festa di Maria Immacolata non potevo non rivolgere il mio pensiero a te e a tutti gli amici di Caviola.

Stamane abbiamo vissuto una grande e favolosa messa. Penso che, pur nei modi differenti, l'intensità della preghiera e tutto ciò che ne segue siano state più o meno le stesse.

Il 21, credo vi saranno fischiate un po' le orecchie, vero?



A casa mia, con cuoca, figlio e nipote.

mente il presepio parrocchiale: chissà che meraviglia anche quest'anno. Se fate una foto sarò felice di averne una copia. La metterò sulla mia scrivania, come le due foto sull'Auta. Sono lì che mi guardano e attirano la curiosità di tutti coloro che entrano nel mio studio.

A te don Bruno, e a tutti il mio più caro augurio di un Santo e Felice Natale ricco di Dio.

Vi abbraccio uno ad uno, da lontano, nell'attesa di poterlo fare "dal vivo" fra qualche mese. A presto don Bruno. Grazie! Don Augusto.



Ecco il "Toyota" 4x4 di seconda mano che i nostri missionari in Costa d'Avorio sono riusciti ad acquistare grazie anche ai contributi raccolti nelle nostre comunità.

e alla sera un gradevole sollievo.

In questo giorno io e don Augusto stiamo ricevendo le risposte alle domande d'aiuto per l'acquisto di una nuova Jeep. Volevamo dire il nostro grande grazie per tutto quello che tu e tutti gli amici di Caviola hanno fatto e continuano a fare per noi.

Davvero, oltre alle tante e indispensabili preghiere, un enorme e concreto aiuto. Ancora grazie! Con il cuore in mano.

Assieme ad altre, le foto della 4x4 di seconda mano (27.000.000) con me e don Augusto... mi vien ora in



Piccolo angioletto del villaggio.



Sprazzi di savana..

Vi immagino al fresco, avvolti in un pur esile manto di neve, alle prese con coperte e termosifoni. Qui stiamo ringraziando quella buona anima che ha inventato il ventilatore: un mito! C'è un caldo incredibile, anche se per fortuna il vento fresco del deserto del Sahara, l'harmattan, porta al mattino presto



Angolo di vita familiare in un villaggio.

ANGOLO DELLO SPORT



Le notizie in questa stagione sono per gli sport invernali e sono notizie tutte positive.

La più bella certamente è quella che riguarda la nostra giovane Magda Genuin, chiamata a partecipare nella squadra azzurra alle olimpiadi invernali negli Stati Uniti. Gareggerà nella gara sprint di fondo.

Al di là di ogni risultato, il fatto che "ci sia" è già qualcosa di molto bello, anche in prospettiva degli anni avvenire.

Brava Magda!

Pure positive le notizie che riguardano Pierluigi Costantin, marito di Manuela Tomaselli.

L'abbiamo applaudito in Val di Fiemme nella gara dei 30 km. stile classico, dove ha conseguito un brillante 28° posto, in zona punti per la coppa del mondo.

Abbiamo pure sentito che è arrivato secondo ai campionati italiani. Complimenti!

Buone notizie anche per i giovani Alessandro Follador di Sappade e Scola Fulvio di Falcade, che hanno partecipato ai campionati juniores in Germania.

Veramente in questo momento la Valle del Biois ed in particolare la nostra parrocchia di Caviola si fa onore, nel fondo, a livello nazionale e mondiale.

EMIGRANTE

Note di vita vissuta per non dimenticare e per far conoscere ai giovani la vita "dura" di un recente passato (a cura di Giovanni Valt)

Il mio paese, sino a qualche decennio fa, era una terra di emigranti. I miei nonni, mio padre, i miei fratelli ed io stesso fummo emigranti: in Europa, in Africa, in tutto il mondo dove c'era bisogno di braccia di operai e professionalità di tecnici.

Io, giovanissimo, emigrai in Africa. Negli anni trenta le nostre colonie erano l'unico sbocco per l'emigrazione; avevo 18 anni e fu una esperienza abbastanza drammatica. Lasciavo le mie montagne ancora innevate per una terra arida e assolata. Ebbi modo di cambiare il colore della pelle ed anche la pelle stessa in quel periodo di vita civile e nei lunghi anni di vita militare che dovetti trascorrere in Africa! Lavoravo per un'impresa che costruiva le abitazioni per contadini che dovevano colonizzare la Tripolitania.

Si era trivellato un pozzo ed era sgorgata l'acqua: sì, l'acqua e non petrolio... ma c'era bisogno di acqua e di terra fertile per quei contadini. La terra irrigata era fertilissima, ma prima di dare le messi richiedeva tanto lavoro, sudore e perseveranza. Ho assistito alla consegna del podere ad una famiglia della provincia di Rovigo: la casa, la stalla, il magazzino con gli attrezzi e le sementi, un mulo e una mucca, e attorno tanta desolazione!

In quella famiglia numerosa ho visto lo sgomento degli uomini, il pianto dei bimbi, e delle donne! Le donne! Quando si raccontano epiche imprese si parla esclusivamente di uomini; non è giusto! Sono le donne che maggiormente subiscono gli eventi e nei frangenti dimostrano più coraggio e saggezza.

Quella sera stessa, asciugate le lacrime, ci sarà un povero desco imbandito e le donne assieme al cibo offriranno ai loro uomini parole di coraggio, di fiducia e di conforto per il duro lavoro che li attende.

Ritornai dall'Africa dopo otto lunghi anni, sei dei quali trascorsi in campi di prigionia in Egitto e Africa del Sud. Se all'andata avevo una valigia di cartone, al ritorno ne portavo una di

latta, ricavata da barattoli raccattati nei rifiuti!

Mifu difficile inserirmi; la gente mi era estranea..., non so, forse ero io che ero molto diverso... Tutto era cambiato, il paese stesso aveva un altro volto perché era stato distrutto da una rapresaglia tedesca. Non riconoscevo più la mia gente e il mio paese!

Dopo pochi mesi, ebbi l'occasione di emigrare in Svizzera: un'esperienza molto positiva; fui accolto con cordialità e simpatia. Ero il solo dipendente di un piccolo artigiano ed ero ospitato in famiglia. Ma il guadagno era poco, perciò dopo poco più di un anno approfittai dell'occasione che mi si offriva di emigrare in Venezuela.

Avrei solcato un altro oceano, ma questa volta non chiuso nella stiva come un novello schiavo, bensì sul ponte, come uomo libero! Era un passo abbastanza impegnativo con tante incognite, malgrado ciò l'idea mi allettava. Mio padre mi procurò i soldi del viaggio perché i miei risparmi erano finiti nei lavori per la costruzione di una parte della casa... e poi nel frattempo mi ero anche sposato!

È consuetudine per un emigrante sposarsi prima d'intraprendere un viaggio

per terre lontane, questo non lo sapevo, me lo disse mia madre... e fui felice di ascoltarla... Due mesi di "luna di miele" e poi partenza. Baci, abbracci, promesse... ed un forte groppo alla gola!

Il viaggio sarebbe stato piacevole, ma il pensiero della vita felice alla quale avevo dovuto rinunciare, mi rendeva triste. Malgrado ciò cercavo di distrarmi. Meravigliosa la Costa Azzurra di notte, vista dal mare, tutta illuminata! Algeri, Lisbona, l'isola di Madera! E poi l'oceano immenso coi delfini che, giocando, seguono o precedono la nave! Mi piace il mare come amo le montagne, le quali nelle rocce conservano le loro origini marine. Ammiro il sorgere del sole ed i tramonti, la maestosa bellezza delle giornate serene come pure le ore buie della bufera e della tempesta: sublime e terrificante Natura!

Fra i passeggeri di terza classe ho conosciuto una famiglia di profughi tedeschi; provenivano dalla Slesia, ora assegnata alla Polonia: un uomo anziano con il figlio e la nuora. Mi ha colpito subito il vecchio: un viso bonario con un sorriso timido che è proprio delle persone anziane; indossava un vestito scuro abbastanza liso,

il berretto con la visiera come i vecchi marinai, le scarpe a stivaletto abbottonate ai lati.

Ci si sedeva, io e lui, in un angolo appartato e si parlava - mi esercitavo nella lingua che avevo imparato in Svizzera - Il vecchio di mestiere faceva il maestro birraio, suo figlio lo stesso. In Germania stavano bene, ma poi venne la guerra che ha distrutto tutto; ora, profughi due volte, sono diretti in Venezuela da un loro parente anche lui maestro birraio. Ha un forte sentimento di astio, direi quasi di odio, verso il popolo russo che gli ha occupato il paese: lo descrive incivile e barbaro... Io non ho voluto entrare in quegli argomenti. Che avrei potuto dirgli? Che in Africa ero a fianco dei Germanici... ma poi... Sono cose più grandi di noi! Se la guerra fa i popoli, la pace fa le persone, perciò eccoci qua su una nave in mezzo all'oceano lui profugo, io emigrante, due persone distinte ma eguali rispetto agli altri esseri umani: la pace ci accomuna. Buona fortuna, mein lieber Herr Bischof!

Dopo sedici giorni sbarcammo alla Guaira e poi in aereo a Puerto la Cruz sul mar delle Antille. Subito mi ha colpito la periferia del paese composta di povere casupole e baracche, in una delle quali sono stato alloggiato, ospite di una compagnia di operai italiani.

Per le strade, davanti a quei poveri tuguri, i bambini giocavano, completamente nudi, solo le bambine indossavano un misero abitino.

Giorni di sosta per sistemarmi e poi partenza per una località denominata El Tigre, alla dipendenza di una impresa italiana che costruisce alloggi per il personale di una società petrolifera nord americana.

Fui addetto alla costruzione dei tetti: un lavoro faticoso, ma pulito, faceva caldo asciutto quasi da deserto africano. El Tigre è una grande pianura dalla quale emergono i tralicci di tanti pozzi petroliferi: di

Una foto di qualche anno fa



da sinistra: Germano Pescosta, Fiorenzo Fenti, Maria Mar-
molada, Giancarlo Ganz, Annamaria Busin, Gisella (dal Morel),
Fausta Pescosta...

SPAZIO GIOVANI

Messa di Mezzanotte Natale 2001

Quest'anno abbiamo trattato più volte il tema dell'ascolto e lo riprendiamo ancora in questa magica notte. Forse perché ascoltare è tanto importante quanto difficile; forse perché ci sono tanti modi e tante occasioni per farlo ma sono poche quelle in cui riusciamo ad ascoltare anche con il cuore e con l'anima. E una di queste occasioni è quando vogliamo sentire Dio, quando Lo preghiamo, quando Gli chiediamo qualcosa o Lo ringraziamo per la giornata trascorsa. E da sempre Dio ci parla in mille modi diversi; ci ha parlato attraverso il Suo Figlio e noi spesso in passato ci siamo rifiutati di ascoltarlo. Ma ancor prima che



Natale 2001: Messa di mezzanotte.

Gesù nascesse Dio ha mandato un Angelo ad annunciare a Maria che lei era la prescelta. Come ha scritto il Vescovo nella lettera alla Diocesi "l'aver accolto le parole dell'Angelo, ha fatto della ragazza Maria la Madre del Messia". E ancora da sempre ad ogni bimbo che nasce Dio dona un angelo custode per proteggere e parlare a quel bimbo che diventerà adulto se saprà ascoltarlo con il cuore; l'angelo accompagnava i pastorelli e le pastorelle al tempo della venuta di Gesù e accompagna oggi tutti noi.

«I miracoli avvengono intorno a noi, i segnali di Dio ci indicano la strada, gli angeli ci chiedono di essere ascoltati» (Paulo Coelho-Sulla Sponda del Fiume Pietra Mi Sono Seduta e ho Pianto).

Carnevale 2002: buoni e cattivi delle fiabe insieme sul palcoscenico

«Nel cuore di un bosco immaginario, i cattivi delle fiabe si trovano per andare a scuola, sì, proprio come i bambini e i ragazzi che li hanno impersonati; ma nella "Scuola dei Cattivi" il maestro insegna loro ad essere maleducati, a combattere contro i Buoni per cambiare il finale delle loro storie. Dalla strega di Biancaneve a matrigna e sorellastre di Cenerentola; dall'orco di Pollicino al Lupo Cattivo e alla vecchia fata della Bella Addormentata, tutti sono impegnati a studiare malematica, lingua birbantesca, maleficerie

applicate, fatture, veleni... ma non c'è incantesimo che tenga.

I Buoni decidono di distruggere la scuola e di liberare la Bella Addormentata, troppo... addormentata, per accorgersi di essere stata rapita. Alla fine il Bene trionfa ancora e i Cattivi potrebbero essere bloccati per sempre. Ma il bidello della scuola non è convinto: che fine faranno le fiabe senza i Cattivi? Saranno dimenticate? I bambini non potranno più sognare il cacciatore che libera Cappuccetto Rosso e nonna dalla pancia del lupo... Non resta che riportare i Cattivi in libertà e dare ancora il via ad una storia che si ripete all'infinito».

Così l'ultimo sabato di Carnevale i bambini più piccoli e i ragazzi più grandi



S. Martin 2001.

dell'ACR si sono divertiti a mettere in scena "La Scuola dei Cattivi" a conclusione della sfilata organizzata dalla Pro Loco per le vie di Caviola.

Tantissime maschere guidate da carri e accolte davanti alla Casa della Gioventù da cioccolata calda e "foresti", hanno riempito la sala-teatro con l'allegria e l'euforia che da sempre guidano il Carnevale.

E spero si siano divertite come me nell'assistere alla filastrocca iniziale dei bambini più piccoli vestiti e truccati da animaletti; o alle emozionante battute di tutti gli altri piccoli-grandi

attori, capaci di stupire tutti. Una grande soddisfazione, come sempre.

E naturalmente un grazie doveroso e sentito a Monia e Marco, sempre con me nell'organizzare queste occasioni; ai trenta bambini che hanno sopportato i nostri rimproveri durante le prove; a tutte le persone che hanno contribuito a preparare sfilata e scenetta e a sistemare prima e dopo la Casa della Gioventù; a don Bruno e a tutti quelli che appoggiano con entusiasmo ogni nostra attività, dandoci ogni volta un valido motivo per continuare.

Alice

CONTINUA DALLA PAGINA 13

EMIGRANTE

giorno non si notano quasi, ma la notte è uno spettacolo impressionante: tutta la piana è immersa in un'atmosfera di vapori rossastri. Dai pozzi oltre al greggio che viene pompato nelle condotte, esce anche il gas, il quale viene bruciato.

All'uscita di lunghi tubi posti verticalmente: tante fiamme che si agitano nella notte; una bolgia infernale!

In quelle fiammelle che fluttuavano nell'aria non vedevo soltanto gli spiriti irrequieti d'Ulisse e Diomede, ma anche gli spiriti di altri personaggi del mondo moderno i quali con la loro sete di ricchezza e di potere stanno violando madre Natura: Odisseo è stato inghiottito dal mare insieme ai suoi compagni!

Rileggo le lettere di mia

moglie che traboccano amore e nostalgia... ed anche rammarico perché il nostro bimbo - dagli occhi azzurri e dai capelli d'oro - non è arrivato, sta aspettando papà!

Anche le mie lettere sono lunghe. Scrivo... e scrivo e i miei compagni mi criticano: - ... fai come noi, bastano poche righe, io sto bene e spero altrettanto di te, ti spedisco i soldi e... tanti saluti... - Essi sono degli emigranti "incalliti" e sono "vecchi", mentre io sono giovane e soffro di tanta nostalgia...

Si prospetta un'altra sortita: si andrà lontano, al limite della foresta amazzonica; fra gli attrezzi del mestiere ci consegnano anche un ascete.

(continua)

IL FOLCLORE È VITA!

Mai come in questi ultimi anni si è scoperto che le tradizioni sono cultura e vanno rivitalizzate per poterle tramandare alle generazioni future. Per qualcuno è tutto frutto di una spinta economico/politica che ha provocato non poche discussioni per stabilire chi è più ladino, con il risultato di allungare ancor più quel "campanile" esistente da secoli.

Qualcuno ha saputo cogliere l'aspetto più interiore, più vero di questi "brani" di vita vissuta e destinata inesorabilmente a morire. Queste persone hanno fatto una scelta ben precisa: riportare in modo costruttivo, divertente e disinteressato quanto succedeva una volta. È una scelta che ha comportato impegno nella preparazione, grandi rinunce al proprio tempo libero, spese non indifferenti per costumi e viaggi e non per ultimo, saper affrontare le critiche di quella gente che, per me dono di natura di saper seminare solo zizzania, riescono a vedere queste iniziative come esibizionismo e con una serie di pregiudizi atti solo a minimizzare e demolire l'impegno ed i risultati di un gruppo.

Tendenzialmente si è disposti ad applaudire un banda, un coro, un gruppo folk, purché venga da fuori ed in special modo se viene dal Trentino o dall'Alto Adige; la miopia è tale che non si riesce a vedere che anche nella nostra valle c'è un gruppo che è capace di riprodurre fedelmente cose di un volta. Questo è il gruppo folcloristico Val del Biois.

L'appiattimento in cui, obbligatoriamente, ci ha portato il progresso è evidente in ogni angolo della nostra vita! I mestieri, l'agricoltura, le usanze in determinati periodi dell'anno sono scomparsi e con loro anche tutti i nomi dialettali e tutta una serie di comportamenti che non "si usano più".

Ci accorgiamo che i

tanto detestati linguaggi e lessici del montanaro, oggi sono cultura, sono cose che potrebbero darci autonomia ma non ci darebbero "soldi"; quindi ciò che non rende deve essere cancellato; con questa teoria si giustifica il non far niente per la collettività e ci si svuota irrimediabilmente di quei valori, non materiali, che servirebbero a mantenere vivo quel tessuto che tiene insieme i paesi di montagna. Chi ha vissuto con quei valori ed in loro ci ha creduto, oggi si sente fortemente deluso.

Vorrei fare una proposta. Visto che esiste un gruppo folcloristico in perfetta efficienza ed inviatoci da tanti, perché non tentiamo di renderlo più partecipe alla nostra vita di valle? Perché limitare la sua attività per le varie rassegne o per particolari feste?

Incominciamo ad inserirlo, anche incompleto, alla domenica in chiesa, inseriamolo nei matrimoni, nelle prime comunioni e nelle processioni.

Questi possono essere degli esempi; ci possono essere tante altre occasioni! Non sarà solo coreografia, bensì sarà testimonianza della nostra vita di qualche decennio fa e farà capire che siamo fieri delle nostre origini, senza dover, una volta tanto, importare qualcosa che non è bello se non è moda tramandata e inculcata dai mass-media. Forse qualche bambino si stupirà e chiederà spiegazioni su questi costumi; sarà semplicemente bello spiegare come vivevano una volta, così capirà che quelle bambole, viste in vetrina, sono state copiate dai costumi della bisnonna. Forse per lui sarà l'ultima occasione per allacciare un discorso sul passato. Voglia essere questo un messaggio per risvegliarci da quella quotidianità ed uscire da quel guscio che ci siamo costruiti convinti di star meglio.

Silvano

Un'occhiata al passato

Come si viaggiava una volta.

Ormai la velocità nello spostarci da un luogo all'altro è diventata una cosa normale.

L'era di internet ci permette di arrivare, in qualsiasi parte della terra con una velocità inimmaginabile fino a pochi decenni fa.

Per i nostri antenati fare un viaggio, ricevere della corrispondenza, ecc. erano certamente degli avvenimenti molto più sentiti e forse, anche per questo, vissuti in modo più profondo visto le difficoltà che si dovevano superare.

La strada agordina, prima del 1850, era molto stretta.

Dalla Valle del Biois, la nostra gente non è che si mettesse in viaggio verso Belluno di frequente, anzi!

Quando lo faceva si portavano verso Belluno sempre a piedi. Solo qualche persona aveva la fortuna di poter fare un viaggio se vogliamo chiamarlo più comodo in groppa ad un mulo.

Se, poi, il viaggio si doveva prolungare ad esempio verso Venezia questo diventava una cosa abbastanza seria. Infatti i pericoli erano molti e fra questi anche quello di venire assaliti da qualche malintenzionato col l'intento di derubarli di quel poco che possedevano.

Fra chi doveva affrontare dei viaggi così lunghi e pericolosi, c'era anche qualcuno che prima d'intraprenderlo decideva di fare un testamento.

Da Belluno a Venezia erano tre le vie principali che venivano percorse: 1) quella che passava da Ponte nelle Alpi, Fadalto, Conegliano e che era la via più frequentata perché la più breve; 2) la Feltrina, Treviso dove in qualche occasione erano avvenute anche delle aggressioni; 3) Canale S. Boldo che però era frequentata esclusivamente da persone che si recavano a piedi.

Dopo i primi anni del 1800 per fare il viaggio da Belluno a Venezia esisteva un doppio servizio di cavalli che transitavano sia per la via di Ponte nelle

Alpi, che per la via di Feltrina. Da un vecchio itinerario Veneto si può rivelare che da Belluno a Venezia c'erano tre "corse" alla settimana: domenica, martedì e venerdì, si arrivava a destinazione il giorno seguente.

Ogni viaggiatore poteva portare con sé solamente una piccola valigia.

Questo tipo di viaggio, però, era possibile solamente per chi poteva permetterselo.

La maggioranza della popolazione, invece, proseguiva il viaggio a piedi oppure chiedendo un passaggio su dei carri di contadini impegnati al trasporto di merci o altro. Per lo stesso viaggio, però, s'impegnava il doppio del tempo.

C'era chi decideva di affrontare tale viaggio in altro modo e cioè aspettando lungo il corso del Piave il passaggio di qualche zattera, arrivando con tale sistema fino alla laguna veneta.

Anche la corrispondenza postale avveniva con molta lentezza, infatti la consegna da Venezia ad Agordo ed a Canale, avveniva tre volte alla settimana. A proposito di questi viaggi effettuati per la consegna della corrispondenza possiamo ricordare una disgrazia accaduta nel marzo del 1812 ad un postino che, mentre transitava assieme ad altre sette persone nei pressi della galleria di Cencenighe in località "crepa granda", rimasero sepolti da una valanga.

In seguito, dopo il 1850, il servizio migliorò visto che la corrispondenza iniziò ad arrivare ad Agordo ogni giorno.

Da Agordo a Canale e di conseguenza presso i nostri antenati, invece, la corrispondenza continuò ad arrivare, naturalmente tempo permettendo, tre volte alla settimana dal postino che faceva il viaggio Agordo-Canale tutto a piedi.

Fu solamente nel 1886 che nella nostra valle ci fu l'introduzione del telegrafo dopo che il ministro dei lavori pubblici vi diede la propria approvazione favorevole.

Fausto P.

La famiglia parrocchiale

È DIVENTATA FIGLIA DI DIO
E NOSTRA SORELLA NEL BATTESIMO



1. **Strano Elisa**, di Claudio e di Tissi Chiara, nata a Feltre il 14.10.2001 e battezzata a Caviola il 13.01.2002.

GENEROSITÀ (in lire)

(da dicembre al 17 febbraio)

BOLLETTINO

Del Din Nelli (Tv), Minotto Adriano (Mi), Serafini Piccardi Rita, Della Giacoma Campigotto Adriana (America), Pescosta Bianchi Lucia, Costa M. Concetta, Costa Brigida in De Colle (Bl), Tabiaddon Elisa (Mi), Tobaldo Franco, Busin Basilio, Fenti Vittorio (Agordo), Ferrari Tiziano (Mi), Dorigo Bruna (Livinallongo), Piccolin Giambattista (Bl), Guli Dino (Roma).

DAI DIFFUSORI

Caviola 755.000; Via Murer Corso Italia, Ronch 284.000; Feder 277.000; Pisolava 263.000; Sappade 200.000; Corso Italia 184.000; Fregona

120.000; Canes Brustolade 114.000; Tegosa 95.000; Marmolada 65.000; Valt 40.000.

PER FIORI

630.000; Valt Elia, Scola Graziosa.

PER BATTESIMO

di Elisa Strano: i genitori, i nonni e la bisnonna Giuseppina. * * *

PER RISCALDAMENTO

Sala Parrocchiale: Gruppo Insieme si può; Scuola Media Canale; S. Apollinare (Ra), Comune di Falcade. * * *

PER MATRIMONIO

di Valt Luca e Pra Tamara; in occ. 40° di matrimonio di

NELLA PACE DEL SIGNORE



1. **Minotto Edoardo** (Caviola), di anni 61, morto a Caviola il 9.12.2001.



4. **Busin Adelina** (Caviola), di anni 79 morta a Caviola l'1.02.2002.



2. **De Mio Angela** (Caviola), di anni 47, morta a Caviola il 31.12.2001.



5. **De Ventura Dino** (Fregona), di anni 58, morto ad Agordo il 2.02.2002.



3. **Pescosta Germano** (Sappade), di anni 65, morto a Sappade il 23.01.2001.



6. **De Biasio Federica** (Sappade) di anni 16, morta a Treviso il 10.02.2002.

Marmolada Silvio e Ines; per 50° di matrimonio...

IN SUFFRAGIO

di Anna Basso, il marito Bruno; di Minotto Adriano, i fratelli; di De Mio Angela, il marito Rodolfo e Chiara, la mamma e fam Costa; di Pescosta Germano, le figlie e la sorella Nerina (Bl); di Norbert Esper (Germania); di Da Campo Renzo (Gosaldo); di Alessandra Gibin (Chioggia); di De Ventura Dino, i familiari; di Adelina Busin, la sorella Gemma; di De Biasio Federica, i familiari; di Alessandra Gibin (Rovigo) i genitori dei defunti di De Toffol Mario; dei defunti di Fenti Valentina; dei defunti di De Mio Silvia; di Fontanelle Giacomo, i figli; di Valt Andrea; di De Gasperi Gino; di Paolo Conti; di Grassi Modesta; dei defunti di Zavaloni Augusta; di Murer

Giovanni.

* * *

Scola Graziosa; Serafini Elvira; n.n.; Secchi Rodolfo; Zulian Maria; Luchetta Alvise; Carli Sara; coscritti dell '82; Serraglia Bruno (Pd); Minotto Mario; Rossi Sisto; Valt Gino; Franco; Valt Ilio; Costa M. Rosa; Fiorella e Renato (Pd); Busin Angelo; Pellegrinon Carmela; Enza; De Ventura Ida; Busin Renato; Cagnati Giustina (Mi); De Rossi Vincenzo (Marghera); Del Din Rachele; Busin Sandro; Busin Michelina (Cortina); De Pellegrini Romilda; Fontanive Alma; Costa Cristina (Conegliano); Martinuzzi Irma (Va); Luchetta Corrado Nerina (Bl); De Gasperi Gabriella; Gris Sandro (Mogliano Veneto); Valt Gino e Giustina.

PER PRIMIZIA: 2.165.000.